



# FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

## PROPOSTA PER UNA PIÙ EQUA E DEFINITIVA RICOSTITUZIONE DELLA NOSTRA REGIONE

Interpellanze popolari, interviste al pubblico in ripetute campagne propagandistiche da parte della stampa locale, polemiche portate anche alle estreme conseguenze fra esponenti politici specie fra triestini ed udinesi, ma soprattutto il malcontento popolare verso una disfunzione permanente troppo a lungo tollerata, hanno messo in evidenza che la struttura della nostra Regione così com'è oggi consegnata non può assolutamente continuare.

Per una più equa e definitiva ricostituzione della nostra Regione proponerò delle modifiche ritenute necessarie e urgenti che riguardano quattro punti essenziali:

- 1) Il regime autonomistico della nostra Regione.
- 2) Il nome della Regione stessa e la sua unità.
- 3) La sua capitale.
- 4) La giurisdizione territoriale per l'elezione dei propri rappresentanti al Parlamento Nazionale.

1) Quanto al regime autonomistico della nostra regione per comprenderne la sua disfunzione basti pensare che nel Consiglio Regionale vi sono 29 consiglieri eletti dalla Provincia di Udine, 14 dalla Provincia di Trieste, 13 da quella di Pordenone e solamente 5 da quella di Gorizia, quindi la stessa sproporzione è più o meno rispettata nella Giunta che ha il potere esecutivo per l'intera Regione con tutte le ovvie e negative conseguenze.

Inoltre altra causa di malcontento per molti cittadini è costituita dal fatto che per pratiche di ordinaria amministrazione dai punti più distanti della Regione, da altre provincie, devono recarsi fino alla sede degli assessorati regionali competenti.

Si tratta dunque di una disfunzione permanente che non verrà certo risolta con l'operazione di "decentramento" testé approvata in Consiglio Regionale, perché anzi in certi casi sarà forse peggiorata, ma che potrebbe invece risolversi con una ricostituzione più concreta del nostro regime autonomistico, prendendo per esempio ciò che lo Stato Italiano ha già attuato da un quarto di secolo nella Regione Trentino-Alto Adige, dando ad ognuna delle due provincie di Bolzano e di Trento la piena autonomia amministrativa, legislativa e finanziaria. La stessa cosa per sanare una piaga che dura da troppo tempo dovrebbe essere concessa a tutte le quattro provincie della no-

stra Regione, affinché nessuna delle quattro si senta sottomessa alle altre, affinché nessuna delle quattro possa prevaricare il diritto di un'altra.

Solo così ogni cittadino ed ogni ente pubblico vedrebbe risolta con più equità e con immenso risparmio di tempo e di mezzi ogni pratica burocratica nell'ambito della propria provincia.

2) Il nome della nostra Regione com'è oggi concepito esprime un dualismo pleonastico perché sia il nome Friuli che quello di Venezia Giulia si richiamano al nome dell'imperatore romano Giulio Cesare, aggiungerei che si tratta anche di un dualismo anacronistico perché mentre la parola Friuli deriva da Forum Julii, nome portato dall'odierna Cividale oltre duemila anni fa, il nome Venezia Giulia fu concepito appena nell'anno 1869 a Firenze, allora capitale d'Italia, al Congresso delle Lettere e delle Scienze dal letterato goriziano Graziadio Isaia Ascoli; quindi mettere insieme i due nomi Friuli e Venezia Giulia è goffamente anacronistico come lo sarebbe mettere in coppia una biga romana ed un elicottero!

Infine aggiungo che il nome della nostra Regione com'è oggi concepito tiene vivo un dualismo moralmente nocivo che stimola divisioni e fermenti antagonistici fra le componenti della regione stessa; perciò ci vuole un nome unico per rinsaldare veramente l'unità della nostra regione, se questo sinceramente si vuole.

Io penso che il nome più antico nel significare l'unione delle nostre terre per secoli e secoli sotto il Patriarca d'Aquileia, il nome che resterà nella storia come simbolo di Civiltà Romana e di Latinità, il nome Friuli dunque sia il più adatto ad esprimere nei secoli che verranno il concetto della nostra Regione e della sua unità. Il diritto della provincia di Trieste di appartenere ad una Regione Friuli è comprovato dalla storia: infatti fino al 1700 a Trieste si parlava il "tergestino" ed a Muggia fin oltre la metà del 1800 si parlava il "muglisano", orbene, sia il tergestino che il muglisano erano antiche varietà della lingua friulana.

A testimonianza dell'essenza friulana degli abitanti indigeni, autoctoni, originari della Provincia di Trieste cito i testi: "per conoscere Trieste" della Società di Minerva-Trieste (ed. Cappelli Trieste, 1955) pag.

102-103; "venti secoli di bora sul Carso e sul Golfo" di Fabio Cusin triestino docente di storia all'Università di Urbino (ed. Il gabbiano Trieste 1952) pag. 46; "Origine del dialetto veneto istriano" del capodistriano Lauro Decarli (ed. Il Canto del Cigno Trieste 1976) pag. 25, 27, 88, 89, 109, 110.

Potrei continuare a lungo con una numerosa lista di altri illustri testimoni su questo argomento, mi limiterò a citare ancora alcuni fra i più noti, come lo stesso letterato e glottologo goriziano Graziadio Isaia Ascoli, lo storico treestino Pietro Kandler ed infine il triestino René Fuchs, docente di storia locale all'Università di Trieste, che recentemente ha pubblicato il libro "Trieste - Le Origini"; in questo l'autore citando a sua volta lo storico greco Strabone definisce l'antica Trieste "Borgo Carnico"!

3) Quanto alla capitale della nostra regione, è logico pensare che Trieste, la città che dal 1382 è stata ed è la capitale di queste terre, sia riconfermata in tale stato per tutto l'avvenire; è logico pensare che un porto internazionale sia la capitale di una Regione con funzione internazionale insostituibile di transito e traffico autostradale e ferroviario in senso Nord-Sud destinato ad aumentare sempre di più in simbiosi col porto stesso.

Però, per quanto riguarda l'amministrazione specifica della Regione in una regione con province autonome, (come la Regione del Trentino-Alto Adige), la capitale ha una essenza più simbolica che effettiva, come il relativo Consiglio e la Giunta regionale hanno una funzione più di coordinamento che di vero governo; infatti tale consiglio regionale sarebbe costituito dagli stessi consiglieri delle singole provincie ed alcune volte all'anno questi si riunirebbero soltanto per trattare affari di interesse comune.

Infine analogamente a quanto avviene nella Regione Trentino-Alto Adige il Consiglio regionale potrebbe riunirsi rotativamente secondo un turno prestabilito ora in un capoluogo provinciale ora in un altro senza far torto e senza dar precedenza a nessuno dei quattro, con senso di parità assoluta.

4) Quanto alla giurisdizione territoriale per l'elezione dei propri rappresentanti al Parlamento Nazionale, credo sia giusto farla coincidere perfettamente con l'area della nostra Regione, eliminando cioè dalla

Udine. Passa la verifica programmatica in comune

## Ma un ordine del giorno del MF «spacca» la maggioranza

Dopo un lungo dibattito, il Consiglio comunale di Udine ha approvato, a larga maggioranza — favorevole anche il MF — un documento di verifica del programma che, come ha rilevato il consigliere comunale del MF, Iacovissi, ha recepito molte delle indicazioni che, in varie occasioni, il Movimento Friuli aveva sostenuto.

Numerosi ordini del giorno — presentati dalle varie componenti politiche presenti in Consiglio — hanno poi tenuto occupati i consiglieri comunali, che hanno approvato, tra l'altro, con una integrazione proposta dal rappresentante del MF, un ordine del giorno relativo alla traslazione della linea ferroviaria viaggiatori, il cui raddoppio, sulla attuale sede della Udine-Cividale, trova la contrarietà del Comitato di Laipacco, presente con numerosi rappresentanti alla seduta del consiglio comunale.

Ma un altro ordine del giorno — che riportiamo integralmente — presentato dal consigliere comunale del MF, ha letteralmente spaccato, al momento del voto, la maggioranza; mentre infatti i consiglieri comunali dello scudocrociato hanno votato contro, alcuni socialisti si sono astenuti ed altri hanno votato contro. Astenuti i consiglieri repubblicani.

Questo è l'ordine del giorno: IL CONSIGLIO COMUNALE DI UDINE

— in occasione del dibattito consiliare sulla mozione programmatica presentata dai capi-

gruppo della maggioranza; — ricordato che con la legge 546 veniva istituita la Università di Udine la quale, in conformità dell'articolo 26, deve porsi al «servizio dell'intero Friuli»;

— ricordato altresì che tale istituzione è avvenuta a seguito delle rivendicazioni per anni portate avanti dalle genti friulane, che hanno sempre fortemente voluto la «Università del Friuli»;

— atteso che l'art. 11 della legge 879.86 stabilisce che la università di Udine possa istituire scuole a fini speciali e scuole di specializzazione sui territori dell'intero Friuli;

— a conoscenza che l'ateneo di Udine ha già iniziato a muoversi in tale direzione;

— a conoscenza altresì che in Parlamento è stata presentata, dai deputati della Lista Verde una proposta di legge concernente la denominazione della «Università di Udine» in «Università del Friuli»;

— ritenuto che tale proposta corrisponda appieno alla volontà dei friulani ed intendendo, come consiglio comunale della città capoluogo del Friuli, esprimere un preciso segnale in tale direzione;

— invita la giunta municipale a sostenere, presso i deputati eletti in Friuli, e presso i gruppi parlamentari, la proposta di legge presentata in Parlamento per la modifica della attuale denominazione di «Università di Udine» in «Università del Friuli»

## AVVISO Convocazione del comitato centrale del MOVIMENTO FRIULI

Il neo-eletto comitato centrale del MF si riunirà venerdì 4 novembre 1988 alle ore 20.30 nella sala ex-AGU di via Cavour, a Udine.

L'invito è esteso ai consiglieri comunali e circoscrizionali, ed agli aderenti interessati che intendono partecipare



**PROPOSTA PER UNA PIÙ EQUA E DEFINITIVA RICOSTITUZIONE DELLA NOSTRA REGIONE**

giurisdizione stessa la provincia di Belluno che ne è estranea. Questo per effettuare anche in questo campo un atto di giustizia da lunghi anni atteso e per soddisfare serie ragioni morali e materiali intrinseche ed estrinseche alla Regione stessa.

Per concludere dopo aver dimostrato a dovizia, con la testimonianza di tanti scienziati e letterati, storici e glottologi, antichi e moderni, scomparsi e viventi, l'origine comune etno-linguistica carnico-friulana degli antichi progenitori dei Triestini e degli Udinesi spero sia giunta l'ora di mettere da parte tante polemiche sterili e nocive e unire invece il più possibile le popolazioni della nostra Regione in una lotta politica legalitaria quanto tenace fino alla vittoria per ottenere una concreta autonomia amministrativa, legislativa e finanziaria per ognuna delle nostre province: quella stessa autonomia che lo Stato Italiano ha da tanto tempo concesso ai nostri fratelli della Regione Trentino-Alto Adige.

Questo perchè se la regione Trentino-Alto Adige si trova in una situazione etno-politica complessa con implicanze internazionali (vedi Austria) per cui ha pieno diritto a ciò che lo Stato Italiano le ha concesso, la nostra Regione che si trova in una situazione etno-politica ancor più complessa e con implicanze internazionali ancor più vaste (vedi Austria e Jugoslavia) credo abbia ancor maggior diritto ad avere la stessa cosa!

Emo Tossi



**FERROVIA UDINE-TARVISIO CIRCONVALLAZIONE DI UDINE (Linea viaggiatori)**

Il «Comitato zonale per i diritti dei cittadini e la tutela dell'ambiente» che rappresenta parecchie centinaia di abitanti della zona Est di Udine, adiacente la linea Udine-Cividale, in una recentissima riunione ha deciso di sensibilizzare l'opinione pubblica della città sul problema della Circonvallazione ferroviaria di Udine, per quanto riguarda la linea passeggeri. Per la linea ferroviaria dei treni merci, tutti sono d'accordo sul progetto che prevede il raddoppio dei binari ed il transito dei treni merci sul tratto: Bivio Vat-Udine, secondo il tracciato già esistente ad Est della città.

Il Comitato, dalla sua costituzione, sta tentando con tutti i mezzi a disposizione di ottenere che la sua richiesta venga accolta: la linea passeggeri dovrà correre assieme a quella merci sulla: Bivio Vat-Udine.

In sintesi, si elencano sinteticamente le azioni ed i fatti più importanti dalla costituzione del Comitato ad oggi.

**10 OTTOBRE 1987**  
Incontro a Laipacco. Costituzione Comitato.

**15 OTTOBRE 1987**  
Incontro a Laipacco (Circoscrizione 3) con la presenza di assessori e consiglieri comunali.

**15 NOVEMBRE 1987**  
Assemblea pubblica a Laipacco (presente il Ministro Santuz).

**18 NOVEMBRE 1987**  
Incontro con le autorità politiche tra le quali gli ass. Di Benedetto, Dominici, il Presidente dell'Ersa Del Gobbo a Pordenone.

**26 NOVEMBRE 1987**  
Incontro con: ass. Di Benedetto, il sindaco di Udine Bressani, rag. Del Gobbo, arch. Giuliani, ing. Focacci e ing. Mastroianni del II° U.S. FFSS.

**10 DICEMBRE 1987**  
Incontro con il sindaco di Udine on. Bressani.

**GENNAIO 1988**  
Incontri con i capigruppo di tutti i partiti politici presenti al Consiglio Comunale di Udine. Contatti con alcuni deputati friulani.

**11 FEBBRAIO 1988**  
Il Consiglio Comunale con voto unanime impegna la Giunta a sollecitare l'Ente FS a predisporre una nuova soluzione progettuale secondo la proposta avanzata dalla popolazione.

**24 FEBBRAIO 1988**  
Incontro a Pordenone con l'ass. Di Benedetto. Assicurazioni sul suo interessamento al problema.

15 APRILE 1988

Opposizione scritta al Piano Integrato dei Trasporti.

Ci sono stati, inoltre, vari contatti con consiglieri e assessori comunali, cittadini, funzionari delle ferrovie, uffici regionali di pianificazione di Udine e Trieste e consiglieri Regionali.

Attualmente il Comitato ha fatto alcune considerazioni:

— visto che le autorità politiche sono tutte impegnate per i preparativi delle prossime scadenze elettorali regionali

— visto che non tutte le autorità politiche si sono ancora espresse chiaramente nei riguardi delle richieste del Comitato

— visto che la Giunta Comunale non ha ancora fatto passi concreti dall'11 febbraio, dopo essere stata impegnata dall'intero Consiglio Comunale per trovare una soluzione favorevole alle aspettative della popolazione interessata

— considerato che il Piano Regionale Integrato dei Trasporti prevede ancora la possibilità di fare passare il traffico passeggeri a fianco della ferrovia Udine-Cividale, invalidando di fatto tutte le promesse e gli impegni presi nei suoi confronti

— ricordando che detto piano (P.R.I.T.) ha previsto anche la possibilità di spostare la stazione ferroviaria di Udine, non si comprende come, se da un lato si cerca di eliminare certe barriere ed ostacoli con una corretta lungimiranza, dall'altro, è contraddittorio non adottare gli stessi criteri per la soluzione del problema in questione

Il Comitato, a nome della popolazione rappresentata, chiede a tutte le forze politiche di esprimere ufficialmente a mezzo stampa, la loro chiara posizione in merito al problema qui esposto e tranquillizzare tutti gli interessati per evitare un crescente malcontento che, in vista delle prossime elezioni, non gioverebbe a nessuno.

Il Comitato è aperto ad accogliere ogni suggerimento atto alla definizione di questo importante problema che, se risolto, porterà sicuri benefici a tutta la Città di Udine, che non può perdere questa storica occasione per mettersi al passo di una città moderna, proiettata verso il 2000, senza barriere di sorta.

Il Comitato zonale per i diritti degli abitanti e la tutela dell'ambiente  
Via Tapogliano, 9 - Udine - Tel. 282633

**LE TUE OPINIONI CONTANO**

TELEFONACI:

UDINE - tel. 0432-294869  
UDINE - tel. 0432-34444  
TRICESIMO - tel. 0432-851626  
TRIESTE - tel. 040 -361789

SCRIVICI:

33100 UDINE - Casella Postale n.26  
33100 UDINE - via Braida Bassi, 5  
33100 UDINE - viale Venezia, 277  
33019 TRICESIMO - via Roma, 6  
34100 TRIESTE P.le Oberdan c/o Gruppo  
Cons.Reg.MF

**Piemontés, furlan, sardu, tiroler, veneto, prouvençal, lumbard, ladIn...**  
**Perché siamo così diversi?**

**etnie**

scienza politica e cultura dei popoli minoritari



Sommario N. 13

Galli: Cesare Battisti e la sua guerra: tramonto di un mito  
Focacci: "Lumbard, parlemm lumbard!"  
Porro: "Viva Torino Capitale!"  
Ceschia/Cozzi: Morzine: delirio sociale e pedagogia morale  
Sartori: Etre: per 1500 anni una nazione  
Nicoli: Gli Sherpa  
Stocchi: Il lungo trekking dei coloni boeri  
Hull: La lingua "padanese"  
Catanzari: Il Sole di Campanella sorge ancora  
Verdeglio: Una minoranza in pericolo; Guardia Piemontese  
Iacovacci: "Friuli, regione mai nata"  
Michelucci: Notiziario

La rivista è distribuita in abbonamento: 5 numeri L. 30.000 - Europa L. 36.000  
Paesi extraeuropei (p. 800) L. 70.000 - Annulli 1987/88 L. 84.000/89 L. 89.000  
Versamenti sul c.c.p. 14162020 intestato a MF - MF - MF  
Viale Roma 22, 33019 Tricesimo - Tel. 0432/851626  
Questo numero L. 6.000 - in contrassegno L. 12.000  
Borsa L.P. 32 (p. "Materia della Poesia" n. 1) L. 15.000  
ETNIE è in vendita nelle seguenti librerie: Milano: Feltrinelli, Via Manzoni 12  
e Via S. Tecla 5 - Roma: Feltrinelli, Via V.E. Ottavio 84/85  
Bologna: Feltrinelli, Piazza Revignana 1 - Succo: Aliberti, Ludovico 41

**SCEGLI CHI DIFENDE IL FRIULI**



**FRIULI D'OGGI**

Iscr. al Trib. di Udine n. 185 del 20.4.1988  
Dir. Responsabile MARCO DE AGOSTINI  
Redazione Amministrazione Via Roma, 8  
33019 TRICESIMO (UD) tel. (0432) 851626  
Contributo annuo al giornale L. 20.000  
escluso L. 30.000  
Sostanziale L. 50.000  
Versamento su c.c.p. n. 10881335  
Friuli d'oggi  
v. Roma, 8  
33019 TRICESIMO

Fotocopiato in proprio

aderite a MF

